

Oggi è la domenica “Gaudete”. L’équipe medica che ci fa visita sul mezzogiorno ci trova all’ascolto – dal mio computer – dell’Angelus del Papa. Uscendo dalla stanza il responsabile della squadra dirà: *“Abbiamo visto che stante pregando. Pregate anche per noi”*.

Il 14 pomeriggio mi dimettono dall’ospedale con la prescrizione della cura a domicilio da condurre sotto la responsabilità del medico di base. Mi portano a casa in ambulanza perché sono ancora positivo.

### **Tante lezioni e tanta umanità**

Da questa pandemia di insegnamenti ne dovremo cavare molti, alla fine. Lezioni sui difetti del sistema ospedaliero, sulla priorità del valore della salute, sugli stili di vita, sulla collaborazione scientifica e la solidarietà tra i popoli. Io qui, ora, mi limito a uno spunto sul sentimento d’umanità che questo dramma ha risvegliato.

Quel sentimento l’avevo indagato da giornalista raccogliendo nel mio blog, a partire da marzo, una sessantina di storie riguardanti i morti, i guariti, i volontari. In molte di quelle storie avevo trovato traccia dell’umanità amorevole del personale ospedaliero verso i malati privi del contatto con le famiglie, e poi quell’umanità l’ho sperimentata di persona, in particolare nella settimana più dura della mia ospedalizzazione, quando non riuscivo a parlare né a bere e vaneggiavo al flusso dell’ossigeno che m’investiva giorno e notte.

A metà di una di quelle notti ho suonato agli infermieri perché avevo freddo e ho chiesto una seconda coperta. Una ragazza giovanissima, di nome Stefania, della quale vedevo solo gli occhi e il nome tracciato sulla visiera di plastica, ha sistemato la coperta, mi ha messo le mani quantate sulle guance e mi ha dato un bacio dalla sua maschera scalfandrata. Dono grande.

### **Semi di bene**

Dico dunque che nei giorni passati in ospedale ho visto generosità e altruismi che a mio parere costituiscono un dono del Cielo. Sento che mi dedicherò con più decisione di prima a raccontare le manifestazioni di questi “semi di bene” (per usare un’espressione di Papa Francesco) offerti dallo Spirito alla tribolata famiglia umana”.

## **VI RACCONTO LA MIA SFIDA CON LA “BESTIA”**

**Nella sofferenza il dono  
di quella umanità amorevole che vince su tutto**

*di Luigi Accattoli*

*Questo lungo scritto che ho trovato sulla rivista bimensile **Le conferenze di Ozanam** (precisamente sul Numero 1 – Gennaio Febbraio 2021 – della Federazione Nazionale Società di san Vincenzo De Paoli) mi è parso bello e doppiamente interessante sia **come testimonianza** ben raccontata da un giornalista di valore sia **come informazione** circa la pronta e diligente procedura da avviare subito dopo i primi sintomi del Covid 19, senza che se ne si sottovaluti la gravità e neppure senza lasciarsi prendere troppo dallo sconforto, tanto meno dal panico.*

*Ecco allora lo scritto, lo affido a te e alla tua attenta lettura!*

*don Serafino*

“Sono stato 17 giorni in ospedale con polmonite da Covid e in ospedale ho compiuto 77 anni. Da tutta la vicenda ho capito che i punti sensibili sono due: questo dell’età e la tempestività nell’avvertenza del virus. Io avevo la sfortuna dell’età, chiamiamola così, ma ho avuto la fortuna di accorgermi subito del nemico nascosto che mi girava intorno.

Gli insegnamenti di questa esperienza sarebbero tanti e ne dico subito tre di segno positivo, che più mi stanno a cuore: che negli ospedali sono soprattutto i giovani medici e i giovani infermieri che curano gli anziani, e questa è una speranza per il domani; che l’impegno collettivo per salvarci dalla pandemia è straordinario e sicuramente vincerà la sfida; che nei mesi di questa tragedia si sono manifestati straordinari segni di generosità che vanno indagati, ma innanzitutto amati e custoditi come la nostra risorsa più grande.

### **Andata e ritorno**

Sono andato al Pronto Soccorso dell’Ospedale San Giovanni di Roma il 28 novembre per mancanza di respiro. Sapevo d’essere positivo dal 19 novembre e mi curavo in casa. Dimesso il 14 dicembre, sono tornato alla cura domestica.

Mentre scrivo sono dunque quasi due mesi che combatto con la Bestia. Ho recuperato il respiro e la voce, riesco a dormire quasi regolarmente la notte. Non ho più la sensazione di soffocare quando bevo acqua. Sono ancora tormentato dalla tosse, ma i medici dicono che è un buon segno: sta a dire che i polmoni reagiscono al blocco che avevano subito con l'invasione del virus.

Sono in attesa di una chiamata dal Gemelli per il "Day Hospital post-Covid" che in tre sedute dovrebbe monitorare la situazione e chiarire a che punto sia questa polmonite e se e quali danni io ne abbia riportati.

### **Ripensandoci...**

Forse solo ora, dopo tanti dialoghi con gli altri ricoverati e con i medici, mi rendo conto del pericolo che ho corso e mi appare chiaro d'averlo scampato – se davvero esso è scampato: sappiamo di ritorni inaspettati del virus in tanti casi di apparenti guarigioni – grazie a una serie di circostanze fortunate che provo a elencare seguendo le indicazioni che mi sono venute da una specifica conversazione con uno dei dottori del San Giovanni.

#### *L'allarme precoce.*

Ho scoperto d'essere positivo a ruota della stessa scoperta fatta da mia moglie, a sua volta spinta a fare il tampone molecolare da casi di positività nella scuola dove insegna.

#### *L'avvio immediato della "cura preventiva".*

Eparina, cortisone, antibiotici mi sono stati prescritti essendo io ancora asintomatico: cosa che non sarebbe stata possibile senza quell'allarme precoce di cui sopra.

#### *La diagnosi della polmonite in "fase iniziale".*

La tac che l'ha segnalata non l'avrei fatta così presto se il primo sintomo, quello della febbre, l'avessi avvertito ignorando la mia condizione di positività.

#### *Il tempestivo ricovero.*

Al primo manifestarsi dell'affanno respiratorio, il medico che mi seguiva nella cura domestica mi ha portato immediatamente al pronto soccorso. Erano le dieci di sera e io borbottavo: "Ci vado domani".

### **In principio nessun sintomo**

Mi dicono tutti che sarebbe bastato che la tac o il ricovero fossero arrivati – poniamo – un giorno più tardi, perché io finissi in terapia intensi-

va, alla quale per fortuna non sono approdato e dalla quale tanti non fanno ritorno: 78.755 sono in Italia i morti per Covid 19 alla data in cui consegno questo testo. Per quattro giorni sapevo d'essere positivo ma non avevo nessun sintomo. Al quinto giorno è arrivata la spossatezza, al sesto la febbre. "Polmonite iniziale da Sars-Cov 2" è stato il responso della tac fatta il 25 novembre. Su consiglio del medico ci procuriamo la bombola per uso domestico. Al nono giorno l'ossigeno da bombola non basta e arriva il ricovero.

### **Cure del corpo e dell'anima**

Prima felice scoperta in ospedale: ho potuto avere la Comunione, portata dal cappellano, 14 giorni su diciassette. Segnalo che in due casi, per il particolare momento di emergenza che si viveva nel reparto, la caposala ha detto al prete che non poteva entrare e mi sono trovato io a fare da "ministro" e avviatore delle preghiere per conto dei tre su quattro che nella mia camera volevamo comunicarci.

Debbo tenere giorno e notte la mascherina dell'ossigeno. Il 5 dicembre la mia situazione risulta in lieve miglioramento e abbassano da 40% a 35% il flusso di ossigeno che mi arriva dalla mascherina.

Nuovo abbassamento il 10 dicembre: dal 35% al 31%. Il 12 mi annunciano che *"se le assicurazioni strumentali che abbiamo oggi – in particolare quella dell'emogas – troveranno conferma domani e dopodomani, lei per noi sarà in grado di muoversi senza il supporto costante dell'ossigeno e potrà tornare alla cura a domicilio che già faceva prima del ricovero"*.

### **In ottime mani**

La gentilezza, la premura, la competenza del personale sono straordinarie. Medici, infermieri, operatori sanitari, giovani e giovanissimi, sono impagabili. Quando ero venuto qui al San Giovanni per una conferenza sull'accompagnamento del malato, l'11 febbraio 2020, Giornata del malato, avevo sostenuto che ***il popolo degli ospedali è il portatore oggi in Italia del nostro migliore umanesimo***. Allora la pandemia pareva lontana. Amo ripetere quelle parole ora che ne ho verificato sul campo la valenza.

Il 13 dicembre mi dicono: *"Lasci la mascherina dell'ossigeno e si muova senza, poi la rimetta e poi di nuovo la tolga. Faccia la ginnastica respiratoria senza l'apporto esterno dell'ossigeno e controlli come e quanto le riesce"*.